

# Alessandro Preziosi

## «Con il mio re analizzo il rapporto tra padri e figli»

Dal 3 all'8 dicembre al **Teatro della Pergola** l'artista dirige e interpreta l'adattamento da Shakespeare con echi di 'Aspettando Godot' di Beckett

di **Olga Mugnaini**  
FIRENZE

«**Ho immaginato** un re non soltanto a un passo dalla morte, ma piuttosto spinto dalle circostanze e dalla trama a cercare nella maturità, e non nell'età, il tassello conclusivo della propria vita». I classici continuano a parlarci attraverso i secoli con significati miracolosamente sempre nuovi e attuali. Ed è così che Alessandro Preziosi (nella foto) ha preso la tragedia shakespeariana 'Re Lear', e l'ha rivestita di inediti contenuti, puntando l'attenzione non solo sul difficile rapporto tra padri e figli, ma anche tra Uomo e Natura, sulla perdita e sul ritrovamento dei valori.

Dal 3 all'8 dicembre, al **Teatro della Pergola** arriva 'Aspettando Re Lear', con Preziosi che dirige e interpreta l'adattamento di Tommaso Mattei da William Shakespeare, con echi di 'Aspettando Godot' di Samuel Beckett.

**Preziosi, cosa aspettarsi dal suo Re Lear?**

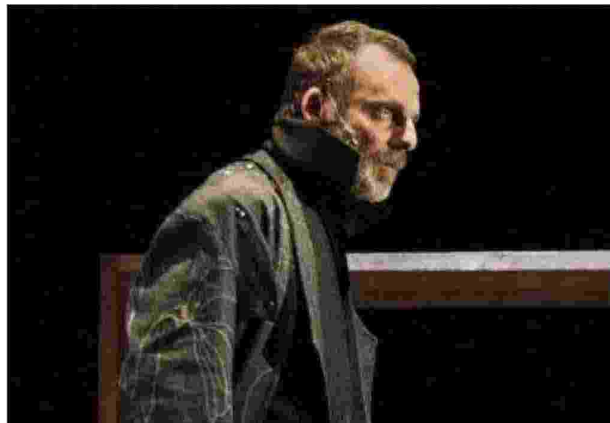
«È una versione che si concentra sulle vicende dei personaggi positivi della trama, approfondendo con attualità il rapporto tra padri e figli scandagliato da Shakespeare».

**Nella sua regia si avvale del maestro Michelangelo Pistoletto. In che modo?**

«C'è un'innovativa presenza nello spazio scenico delle opere di Pistoletto, con materiali artistici che si animano della presenza di noi attori, definendo la scacchiera onirica e concettuale della messa in scena. Accanto a me ci sono Nando Paone nel ruolo di Gloucester, Arianna Primavera in Cordelia, Roberto Manzi nei panni di Kent e Valerio Ameli nel ruolo di Edgar».

**Come si integra tutto ciò, tra visioni e parole?**

«Nello spettacolo si parla di follia, di potere che distrugge, di solitudine, di caos dentro e fuori, l'unico ordine possibile per Pistoletto. E in scena ci sono le



opere e i costumi del maestro, realizzati dal collettivo Fashion Best, con materiali sostenibili. Le stesse musiche composte da Giacomo Vezzani sono ispirate a opere dell'artista. Ho condiviso la messa in scena dei presupposti del Terzo Paradiso, la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la Natura».

**Ci può spiegare questo concetto?**

«L'uomo deve cercare di non essere debitore alla Natura di ciò che indossa: il senso dell'abito, del superfluo, dello stretto necessario sono tematiche di Pistoletto che porto in scena. L'uomo nella sua nudità trova sé stesso, e così anche noi attori durante lo spettacolo veniamo privati dei vestiti, per farci vedere per quello che siamo».

**E il riferimento a Godot?**

«Re Lear è la metafora della condizione umana: caduta e creazione. Ama solo sé stesso, la mancanza d'amore l'ha portato alla follia e alla solitudine; vaga in una landa di nulla con cui il sovrano, senza più corona, dovrà fare i conti. È come se Re Lear prevedesse l'inevitabile nulla che ci attende come risultato del faticante ordine permanente, proprio come Aspettando Godot ci rivela quel che accade 'dopo che il vecchio cade'».

